Il Cenacolo

NATALE 2021

DICEMBRE 2021 - ANNO VI - N° 22

Bimestrale della Parrocchia Cattedrale Sacri Cuori di Gesù e Maria

Roma, (La Storta) 00123 - Via del Cenacolo, 43 - Tel. 06 3089 0267 - parrocchia@sacricuorilastorta.org - www.sacricuorilastorta.org

IL SANO REALISMO VERSO LA FAMIGLIA

P. Andrés Diaz-Medrano

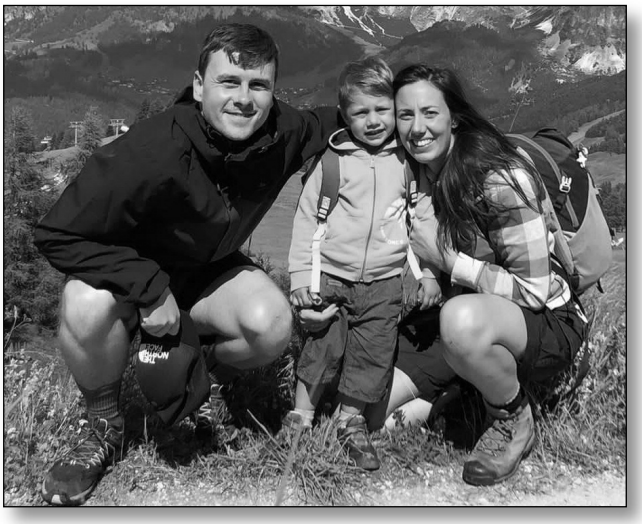
Quando sentiamo parlare sull'amore nel matrimonio e nella famiglia, subito ci viene in mente un'idea d'amore che non esiste nella realtà. Solitamente pensiamo in quel che dovrebbe essere tale amore, anziché pensare l'amore che ormai si vive all'interno delle nostre famiglie. Ma non tutto è colpa nostra. Siamo influenzati dalle idee che ci forniscono le aziende commerciali. Infatti, siamo immersi in un'idea di famiglia nella quale tutti si è giovani, non c'è la malattia e dove la vita sembra non finire più. Ma, la realtà della famiglia è così?

Papa Francesco, facendo riferimento all'amore che si manifesta e cresce, ci fa un veemente appello a guardare la famiglia con realismo. Ci dice, per quanto riguarda le famiglie, «non fanno bene alcune fantasie su un amore idilliaco e perfetto, privato in tal modo di ogni stimolo a crescere» (AL 135). Non è giusto far puntare lo sguardo della famiglia verso un

segue a pagina 6

FAMIGLIA: AMORE CHE SI MANIFESTA E CRESCE

Don Giuseppe Colaci



La vera famiglia è l'ambito dove l'amore si manifesta e cresce... l'amore inteso qui come forza per le relazioni autentiche, ma anche come dimensione spirituale che apre le persone ad un contatto di anime e con Dio (= carità).

La manifestazione dell'amore in famiglia avviene in maniera quanto mai naturale e immediata. Tuttavia può anche diventare affannosa quando nell'ambito domestico si tende ad essere se stessi, in senso minimalista, dando il peggio di sé. Questo perché con la routine viene meno il bisogno di sentirsi stimati. Mentre nel mondo esterno spesso si recita la parte di persone garbate e rispettabili per gli interessi più svariati. In famiglia, invece, si tende a lasciarsi andare, a gettare la maschera e a presentarsi ai propri cari nella verità più cruda e dura. È necessario che nell'ambito familiare più che in ogni altro contesto ci si impegni a manifestare amore in maniera costante e paziente. Come un modo di essere spontaneo e voluto.

Per tanto la famiglia sarà scuola di amore, capace di generare all'amore: comprendendolo e vivendolo come

segue a pagina 2

IL QUINQUENNIO DEL CONSIGLIO PASTORALE (CPP) (2017-2021)

Giovedì 25 novembre sera, si è riunito il consiglio pastorale parrocchiale per ragionare ancora sulla parrocchia e alcune iniziative da proporre a quanti compongono la comunità cristiana "della Cattedrale". Non è stato un incontro come gli altri perché si sapeva esse l'ultimo del mandato quinquennale. Infatti domenica 16 gennaio 2022 ci sarà il rinnovo di questo importante organismo partecipativo che aiuta il Parroco nella guida della parrocchia.

È stata un'occasione per ringraziare i consiglieri per la dedizione e l'impegno profusi in questi anni (2017-2021) volti a stimolare la crescita della Famiglia cristiana di La Storta. Certo, la pandemia ha alquanto mortificato un cammino intrapreso nel 2017 con entusiasmo e passi sicuri di fraternità e aggregazione comunitaria. Tuttavia non ci siamo lasciati scoraggiare ed eccoci ancora a credere al progetto comunitario che Dio ci affida. Ciò ha por-

segue a pagina 8

continua da pagina 1

esperienza efficace e continua. E sì, l'amore non lo si impara sui libri: è l'esperienza di sentirsi amati ed amare concretamente.

Tra familiari, allora, l'amore diventa fattualità quotidiana, non un abito da indossare nelle occasioni migliori. Anzi ciò che fa bene all'amore è proprio la ferialità dell'amore: le piccole attenzioni quotidiane, la cura dei rapporti, la tenerezza, il modo di dialogare rispettoso e sereno.

Si potrebbe dire che un amore ordinario rende l'amore convincente, capace di costruire una storia. Perché è un modo di essere e di relazionarsi confermato in ogni circostanza.

In un contesto così, dove l'amore si diffonde e si afferma… s'innesca un processo "miracoloso" in cui l'amore cresce e si rafforza. Esso, infatti, come tutte le realtà con una radice spirituale, non può rimanere "al minimo", quasi cristallizzato nella dimensione fissa, dell'attimo per sempre. Ciò sarà possibile, per grazia di Dio, solo in Paradiso: dove l'amore pieno e totale (da e verso lui) sarà eterno. Qui sulla terra, invece, poiché immersi in una condizione imperfetta e volubile, lo stesso o cresce oppure regredisce…

A tal proposito Papa Francesco cita S. Tommaso d'Aquino: "La carità, in ragione della sua natura, non ha un limite di aumento, essendo essa una partecipazione dell'infinita carità, che è lo Spirito Santo. […] Nemmeno da parte del soggetto le si può porre un limite, poiché col crescere della carità, cresce sempre più anche la capacità di un aumento ulteriore" (In *Amoris Laetitia,* 134).

Ciò vale anche per le cosiddette famiglie irregolari pure in esse, ciò che vale veramente è l'amore. Perciò, se non è possibile cambiare una situazione irregolare, è sempre possibile percorrere questa via di salvezza. Va sottolineato l'invito a chi vive in situazioni irregolari a percorrere un cammino di amore misericordioso verso gli altri. Perché l'amore avvicina a Dio, nonostante tutto. Ciò trova solido fondamento nella Sacra Scrittura: "La carità copre una moltitudine di peccati" (1 Pt 4,8); "Sconta i tuoi peccati con l'elemosina e le tue iniquità con atti di misericordia verso gli afflitti" (Dn 4,24); "L'acqua spegne il fuoco che divampa, l'elemosina espia i peccati" (Sir 3,30). Di conseguenza l'amore richiede cura continua e capacità di promuoverlo effettivamente tra coloro che si amano e che desiderano che l'altro si senta amato. Ciò è evidente quando due persone che si amano sono costrette a vivere lontane per lungo tempo… è inevitabile che quella forza interiore che univa i due, vada diminuendo progressivamente. Lasciando solo il ricordo nostalgico di ciò che c'è stato.

Perciò lasciamo crescere l'amore in noi e intorno a noi. Ciò porterà tanta gratificazione e senso di pienezza. Sant'Agostino rapporta la crescita dell'amore con la bellezza del vivere: "Come l'amore cresce dentro di te, così cresce la bellezza. Perché l'amore è la bellezza dell'anima". ❖

L'AMORE DI AMICIZIA UNIFICA TUTTI GLI ASPETTI DELLA VITA MATRIMONIALE

Carlo Borello

L'argomento sul quale proverò a svolgere delle modeste riflessioni in questo numero trova la fonte nei paragrafi dal 133 al 135 dell' *Amoris Laetitia* che Papa Francesco ci ha magistralmente offerto come dono prezioso per la nostra anima e per la nostra crescita.

A noi resta il compito di approfondire, capire, attuare, vivere nello spirito dell'Esortazione apostolica in questione. Tutto il resto è Grazia dello Spirito.

I paragrafi che ho citato (da 113 a 135) a mio sommesso avviso rappresentano una rilettura della Lettera di San Paolo ai Corinzi (1Cor 13, 4-7) in chiave familiare: è una sorta di Inno alla Carità "ambientato" tra le mura domestiche.

I classici aggettivi che attribuiamo a memoria all'Amore (l'amore è paziente, è benigno, non si vanta, non si gonfia…) vengono "adattati" ai legami di amore esistenti in famiglia, tra i coniugi, verso i figli e con chiunque entri in contatto con la sfera familiare e diventano punto di riferimento e guida nella quotidianità.

C'è dunque un approccio integrale al tema dell'amore che è una questione di totalità di vita fondata sul perdono e sull'accoglienza dell'altro.

Non bisogna aver paura di impegnarsi per "quel sì" che significa fiducia incondizionata e si manifesta in un cammino di permanente crescita.

Di qui l'importanza di far crescere l'amore attraverso il dialogo e una sana vita affettiva che valorizzi ogni dimensione del matrimonio.

Pertanto è importante saper coltivare la gioia dell'amore che ci permette di trovare sempre gusto nelle varie fasi della vita matrimoniale.

Nel suo dinamico cammino l'amore coniugale si trasforma, ma con la forza dello Spirito Santo il vincolo non solo si conserva, ma si rafforza. "*La Carità è paziente, benevola è la carità: non è invidiosa, non si vanta, non si gonfia d'orgoglio, non manca di rispetto, non cerca il proprio interesse, non si adira, non tiene conto del male ricevuto, non gode dell'ingiustizia ma si rallegra della verità. Tutto scusa, tutto crede, tutto spera, tutto sopporta*" (1Cor 13,4-7).

Ed allora l'esortazione a confrontarsi con l'altro, con il coniuge, con i figli nell'ambito di un amore coniugale pieno ed avvolgente ci impone di relazionarci con i

L'AMORE CONIUGALE È CHIAMATO AD UNA COSTANTE MATURAZIONE

Andrea Acali

Tutti abbiamo esperienza che una relazione tra uomo e donna ha alla base il sentimento, la passione, il reciproco piacersi. Il matrimonio, però, è qualcosa che va oltre la passione, che nel tempo può affievolirsi fino anche a scomparire. L'amore coniugale è un cammino nel quale gli sposi possono e devono maturare in una prospettiva di eternità. Si dirà: facile a dirsi, molto meno a farsi. Vero. Questa obiezione non è di adesso: la fecero anche i discepoli a Gesù. Pure Mosè aveva concesso il "ripudio" agli ebrei. Ma per quale motivo? Lo spiega lo stesso Cristo: "Per la durezza del vostro cuore". Orgoglio, egoismo, sensualità malintesa, impazienza… sono alcuni degli ostacoli che sperimentiamo tutti nel cammino matrimoniale. Lottare sinceramente per superarli significa crescere nell'amore coniugale. Perché il segreto dell'amore sta nel volere che l'altro sia felice. Nel matrimonio così vissuto si crea quell'atmosfera che impedisce l'individualismo egoista e favorisce la maturazione personale. Che è fatta anche di capacità di sacrificarsi per amore dell'altro, di comprensione dell'altro, di rispetto e di stima reciproca. In una parola, è capacità di donazione. Spesso questo si comprende molto bene nei confronti dei figli mentre resta più difficile nei confronti del coniuge. Qui forse conviene ricordare quelle tre parole suggerite da Papa Francesco tanto utili nella vita familiare: permesso, grazie, scusa. Senza dubbio ci saranno liti tra i coniugi, momenti di crisi, è inevitabile. Ma anche queste aiutano a crescere, a maturare, se si sanno superare. Comprendere, perdonare, venirsi incontro sono passi concreti nella vita di ogni giorno.

Come pure fondamentale è la fedeltà, in cui si trova la felicità e che va difesa anche con un po' di santa furbizia, senza andarsi a infilare nelle occasioni. Inoltre, se i figli maturano nella fedeltà dei genitori, imparano il segreto della felicità e del senso della vita. "La donna e l'uomo maturi sanno praticare, con buon senso, il rispetto dell'autonomia e della personalità dell'altro. Non solo, ma ognuno considera la vita dell'altro come propria (…) Amare ha bisogno di tempo e richiede impegno. Bisogna imparare ad approfondire l'amore del coniuge, cercando di avere una conoscenza della persona amata sempre più fine, più intensa e più fiduciosa (…) L'amore si dimostra nelle "cose piccole": parole, gesti di affetto, attenzioni" (cit. da "L'amore coniugale come progetto e impegno comune" – M.A. Garcia Castro de la Pena e A. Segura).

In questo quadro, noi cristiani non dobbiamo dimenticare che abbiamo un'arma potente per andare avanti in questo cammino di maturazione e di felicità, terrena ed eterna: il sacramento del matrimonio. Oggi è attaccato, svilito, deriso ma dobbiamo recuperare e rafforzare la fede nelle parole di Gesù. L'amore per sempre è possibile, a patto di desiderarlo e di chiedere l'aiuto di Dio, che non manca mai. Per questo è fondamentale riscoprire anche l'importanza della preghiera in famiglia, a cominciare dalla Messa domenicale. Come scrisse San Giovanni Paolo II nell'enciclica "*Rosarium Virginis Mariae*", "la famiglia che prega unita, resta unita". Quale occasione migliore di questo tempo di Natale per chiedere a Maria e Giuseppe di aiutare le nostre famiglie a crescere sull'esempio della Santa Famiglia di Nazareth?. ❖

seguenti concetti: Pazienza - Benevolenza - Gratuità - Perdono - Speranza.

Ciò detto, quale riflessione nasce nel nostro cuore? Siamo consapevoli del dono ricevuto e della necessità di coltivarlo ogni giorno? Nella nostra vita di coppia siamo capaci di "trasformare le nostre due strade in un'unica strada"? Oppure ognuno continua a camminare per conto suo chiuso nell'egoismo e nell'individualità? Sappiamo fidarci veramente l'uno dell'altro e vivere pienamente la nostra reciproca appartenenza crescendo insieme?

Con queste domande e proposte di riflessioni auguro a tutte le vostre famiglie ed a ciascuno di voi un Santo Natale 2021. ❖

TRE "SEMPLICI" PAROLE

Andrea Delle Fratte

È un maggio di sei anni or sono e Papa Francesco, nel corso della consueta Udienza Generale del mercoledì comincia a pronunciare tre semplici parole: "permesso?", "grazie", "scusa" e prosegue: «queste parole aprono la strada per vivere bene nella famiglia, per vivere in pace. Sono parole semplici, ma non così semplici da mettere in pratica! Racchiudono una grande forza: la forza di custodire la casa, anche attraverso mille difficoltà e prove; invece la loro mancanza, a poco a poco apre delle crepe che possono farla persino crollare».

Tre parole molto comuni, che – si presuppone – ognuno di noi usi con frequenza nel suo parlare quotidiano. Considerando che nel nostro quotidiano molto spesso trova uno spazio preminente il dialogo con la famiglia, risulta ancora più chiaro il motivo dell'imprescindibilità dell'utilizzo di questi termini. Un utilizzo ragionato però, ponderato con la testa e con il cuore, perché le buone maniere non diventino una coltre dietro la quale celare attitudini e abitudini meno buone.

Il Pontefice infatti continua, mettendoci in guardia da quello che chiama "il formalismo delle buone maniere": «noi le intendiamo normalmente come le parole della "buona educazione". Va bene, una persona ben educata chiede permesso, dice grazie o si scusa se sbaglia. Va bene, la buona educazione è molto importante. Un grande vescovo, san Francesco di Sales, soleva dire che "la buona educazione è già mezza santità". Però, attenzione, nella storia abbiamo conosciuto anche un formalismo delle buone maniere che può diventare maschera che nasconde l'aridità dell'animo e il disinteresse per l'altro».

Soffermandoci brevemente su ognuna di queste tre parole, ci viene un po' da sorridere. Le conosciamo bene, se non altro almeno per sentito dire. In alcuni momenti della nostra vita ci sembrano così vicine da toccarle con mano, altre volte, purtroppo, ci sembrano così lontane da suonare a vuoto, come gli strumenti dai quali San Paolo ha messo in guardia i Corinzi e tutti noi (Cfr 1Cor 13,1-13).

La prima, **permesso**, è una delle parole che, chi più chi meno, pronunciamo con maggiore frequenza, ma quante volte è rivolta a un membro della nostra famiglia? Quante volte la pronunciamo onestamente, con l'umiltà e con l'amore di chi è disposto a ricevere anche un "no" come risposta? A tale proposito il Papa continua: «Quando ci preoccupiamo di chiedere gentilmente anche quello che magari pensiamo di poter pretendere, noi poniamo un vero presidio per lo spirito della convivenza matrimoniale e famigliare. Entrare nella vita dell'altro, anche quando fa parte della nostra vita, chiede la delicatezza di un atteggiamento non invasivo, che rinnova la fiducia e il rispetto. La confidenza, insomma, non autorizza a dare tutto per scontato. E l'amore, quanto più è intimo e profondo, tanto più esige il rispetto della libertà e la capacità di attendere che l'altro apra la porta del suo cuore. A questo proposito ricordiamo quella parola di Gesù nel libro dell'apocalisse: "Ecco, io sto alla porta e busso. Se qualcuno ascolta la mia voce e mi apre la porta, io verrò da lui, cenerò con lui ed egli con me". Anche il Signore chiede il permesso per entrare! Non dimentichiamolo. Prima di fare una cosa in famiglia: "Permesso, posso farlo? Ti piace che io faccia così?". Quel linguaggio educato e pieno d'amore. E questo fa tanto bene alle famiglie».

Proseguendo con la seconda parola, **grazie**, potremmo inciampare in qualche difficoltà. La società in cui viviamo male si presta a un linguaggio cortese, fatto di sincere buone maniere. La vera controtendenza potrebbe verificarsi in famiglia, per poi innescare un cambio di rotta su scala più grande. Papa Francesco, riguardo al grazie, nella stessa occasione, dice: «Dobbiamo diventare intransigenti sull'educazione alla gratitudine, alla riconoscenza: la dignità della persona e la giustizia sociale passano entrambe da qui. Se la vita famigliare trascura questo stile, anche la vita sociale lo perderà. La gratitudine, poi, per un credente, è nel cuore stesso della fede: un cristiano che non sa ringraziare è uno che ha dimenticato la lingua di Dio. Sentite bene: un cristiano che non sa ringraziare è uno che ha dimenti-

DOVE SI IMPARA AD AMARE?

Tommaso Dalia

Sin da piccoli il luogo dove prendiamo esempio, nutriamo e alimentiamo il nostro amore è la famiglia. I nostri genitori, i nostri nonni e i nostri zii: dall'amore dei quali siamo nati tutti. Ma se tutti noi, giovani e non, sogniamo sempre l'amore perfetto è proprio grazie a loro. L'amore nelle parole di incoraggiamento, i baci prima di andare a letto o prima di uscire di casa, i consigli e i litigi. Sì perché anche nelle litigate c'è amore. L'amore nel loro esempio, negli insegnamenti, quando li vediamo. È nella famiglia che impariamo ad amare, quando vediamo i nostri genitori parlarsi dolcemente, sostenersi nel dolore e aiutarsi nella malattia. Vederli restare sempre insieme nonostante tutte le difficoltà della vita umana. Loro ci sono per loro stessi come ci sono per noi a guidarci nell'amore di tutti i giorni. ❖

cato la lingua di Dio. Ricordiamo la domanda di Gesù, quando guarì dieci lebbrosi e solo uno di loro tornò a ringraziare. Una volta ho sentito dire da una persona anziana, molto saggia, molto buona, semplice, ma con quella saggezza della pietà, della vita: "La gratitudine è una pianta che cresce soltanto nella terra delle anime nobili". Quella nobiltà dell'anima, quella grazia di Dio nell'anima ci spinge a dire grazie, alla gratitudine».
La terza e ultima parola è senza dubbio la più difficile da pronunciare: **scusa**, c'è a tale proposito una parte consistente di produzione letteraria/musicale/videografica e chi più ne ha più ne metta. Sotto questo aspetto il Papa ci dice: «Parola difficile, certo, eppure così necessaria. Quando manca, piccole crepe si allargano – anche senza volerlo – fino a diventare fossati profondi. Non per nulla nella preghiera insegnata da Gesù, il "Padre nostro", che riassume tutte le domande essenziali per la nostra vita, troviamo questa espressione: «Rimetti a noi i nostri debiti, come noi li rimettiamo ai nostri debitori». Riconoscere di aver mancato, ed essere desiderosi di restituire ciò che si è tolto – rispetto, sincerità, amore – rende degni del perdono. E così si ferma l'infezione. Se non siamo capaci di scusarci, vuol dire che neppure siamo capaci di perdonare. Nella casa dove non ci si chiede scusa incomincia a mancare l'aria, le acque diventano stagnanti. Tante ferite degli affetti, tante lacerazioni nelle famiglie incominciano con la perdita di questa parola preziosa», continuando nel discorso con un consiglio di una saggezza spiazzante e di una semplicità disarmante: «Sentite bene: avete litigato moglie e marito? Figli con i genitori? Avete litigato forte? Non va bene, ma non è il vero problema. Il problema è che questo sentimento sia presente il giorno dopo. Per questo, se avete litigato, mai finire la giornata senza fare la pace in famiglia. E come devo fare la pace? Mettermi in ginocchio? No! Soltanto un piccolo gesto, una cosina così, e l'armonia familiare torna. Basta una carezza! Senza parole. Ma mai finire la giornata in famiglia senza fare la pace! Capito questo? Non è facile, ma si deve fare. E con questo la vita sarà più bella».
Ecco, ognuna di queste parole, ma soprattutto l'insieme delle tre, costituisce una ricetta sicura per stare bene in famiglia, da queste parole passa lo stare bene con noi stessi e con chi abbiamo vicino, passano relazioni autentiche, reali, dense di significato. Da queste parole passa l'amore che proviamo gli uni per gli altri e che ogni giorno, nel nostro piccolo grande vivere quotidiano dimostriamo, doniamo e riceviamo. Parafrasando le parole, ormai datate ma non per questo superate, di un noto cantautore emiliano, mettiamo in circolo. ❖

LE PAROLE ADATTE, DETTE AL MOMENTO GIUSTO, PROTEGGONO E ALIMENTANO L'AMORE

L'espressione del titolo proviene dall'Esortazione apostolica *Amoris Laetitia* (AL 134). In essa, Papa Francesco non si è improvvisato nel dare queste indicazioni semplici e alla portata di tutti, poiché esse rientrano nel suo stile, volto ad incoraggiare una convivenza pacifica e amorevole tra le persone. Ciò a partire dalla famiglia, luogo che per definizione richiede capacità relazionale approntata al rispetto e alla tenerezza.
Una vignetta che lessi anni fa su una parete, diceva: "Prima di aprire la bocca accertati che il cervello sia connesso". Ciò per sottolineare che non basta aprire bocca e darle fiato. Allora quando si parla bisogna avere grande attenzione e capacità di usare le parole giuste al momento giusto per dire quanto si pensa senza ferire l'ascoltatore.
Anzitutto "le parole giuste", non dei vomitatori di parole alla rinfusa, pesanti e, ahimè, condite di volgarità e bestemmie. Magari per dare forza ai concetti espressi. Ma parole gentili che non violentino l'altro ma lo esortino a prendere coscienza che chi sta parlando lo fa per amore e alla ricerca del bene comune. Dunque il linguaggio non dovrebbe mai dare l'impressione di trovarsi sotto un fuoco incrociato di termini offensivi, volti ad umiliare l'ascoltatore. Bensì trasmettere il messaggio che si ha a cuore, considerando la persona alla quale ci si rivolge. In sintesi, tra le tante parole che si potrebbero usare per comunicare un concetto, bisognerebbe scegliere quelle più garbate che sappiano accarezza l'interlocutore e farlo star bene.
Poi "al momento giusto", perché i tempi di elaborazione e la velocità di pensiero sono differenti tra persona e persona. Quindi bisognerebbe saper attendere che l'altro sia pronto ad un confronto o ad un chiarimento. Ciò vale soprattutto in caso di incomprensioni o litigi. In tal senso è enorme il pericolo dei social media, che obbligano a interloquire in tempo reale senza permettere lo spazio di decantazione del pensiero e dell'emotività. Spesso, si fa prima a scrivere che a pensare o ad aspettare che l'altro sia pronto a parlare. La necessità di preparazione psicologica ed emotiva richiedere un messaggio previo del tipo: "Ho bisogno di parlare di quella cosa, quando avresti un po' di tempo per me?". Così, il colloquio pensato e condotto con retta intenzione e carità cristiana sarà in grado di costruire un più intenso rapporto tra gli interlocutori, oltre che portarli a comprendere ed approfondire meglio l'argomento in questione. *(gc)* ❖

continua da pagina 1

IL SANO REALISMO VERSO...

modello irraggiungibile. Un amore inteso così ha due rischi: fare scoraggiare gli impegni della famiglia che cerca di essere gradevole agli occhi del Signore; oppure, far pensare che, una volta raggiunto quello scopo non servono più impegni per migliorare.

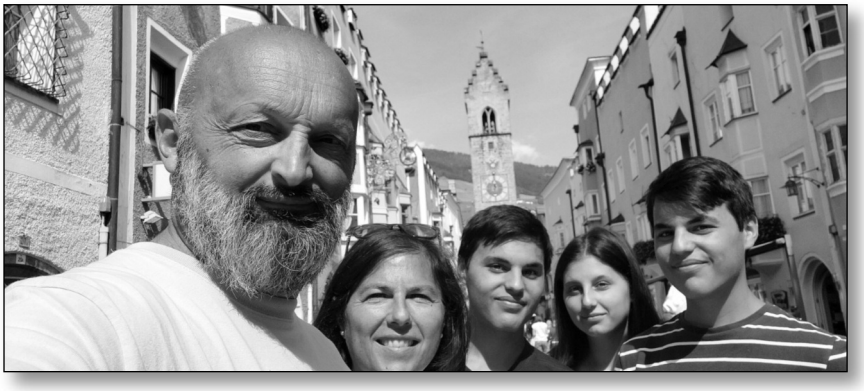
La famiglia non è perfetta, ne siamo sicuri. Bisogna, dunque, pensarla come essa è. Dobbiamo tenere conto dei suoi limiti, i suoi errori e mancanze. Nella famiglia ci sono le differenze di pensiero, d'atteggiamento e perfino di fede. C'è l'abbondanza di beni materiali e c'è anche dove ci manca quasi tutto.

Comunque, con tutta la sua realtà, la famiglia rimane ancora come progetto di Dio per l'umanità. La famiglia è laddove l'amore umano, nel senso più ampio e profondo del suo significato, trova modo di crescere poiché anche le discordanze fanno parte della nostra crescita. La famiglia vera non appare negli annunci commerciali. La famiglia vera cammina per strada, fra i suoi membri ci sono quelli che credono in Dio e quelli che non credono, ma comunque cercano di fare del bene agli altri in mezzo alle vicende della quotidianità; cadono e si rialzano, perché in fondo sanno che stanno andando verso un orizzonte che, pur essendo sublime e divino, è raggiungibile.

Siano queste righe un invito a leggere l'esortazione apostolica *Amoris Laetitia*, la quale secondo me è un documento che fa giustizia al vero volto della famiglia odierna. Una citazione su tutte, rende bene l'idea: «Come hanno ricordato i Vescovi del Cile, "non esistono le famiglie perfette che ci propone la pubblicità ingannevole e consumistica. In esse non passano gli anni, non esistono le malattie, il dolore, la morte […]. La pubblicità consumistica mostra un'illusione che non ha nulla a che vedere con la realtà che devono affrontare giorno per giorno i padri e la madri di famiglia"» (AL 135) ❖

LA FATICA DELL'AMORE

Giordano Muraro

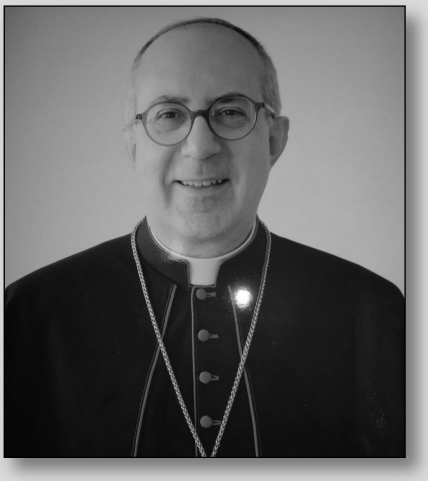


L'amore non tradisce. È sempre gioia, sicurezza, presenza rassicurante, forza di vita, speranza aperta al futuro. Ma tutto questo non si realizza più in modo facile e spontaneo.

L'amore è sempre amore, ma, dopo il peccato, è diventato difficile. Possiamo fare un esempio: si può prendere la funivia del Monte Bianco e godere comodamente e senza fatica del fascino delle vette, ma si può godere lo stesso spettacolo con lo zaino sulle spalle e ramponi a piedi, ansimando per la fatica. La bellezza del paesaggio e il godimento è uguale, ma è accompagnato dalla fatica.

Oggi Il cammino dell'amore è diventato duro e faticoso, anche se la fatica non toglie nulla alla sua bellezza. La colpa non è dell'amore. Non è vero che l'amore promette molto e mantiene poco. La colpa è dell'uomo che non sa viverlo. Per garantire continuità all'amore, l'uomo e la donna devono dissodare e arricchire il terreno della propria persona; cioè devono lavorare su di sé, sul proprio carattere, sulle proprie abitudini e mentalità e creare in sé quelle disposizioni che sono necessarie per stabilire un'intesa profonda.

Altrimenti può capitare come al seme, che fa esplodere la sua energia e germoglia (il colpo di fulmine, l'innamoramento, l'emozione intensa e appassionata) ma non trovando poi un terreno preparato e fertile, secca e muore. All'innamoramento appassionato può subentrare la delusione e la nostalgia di un tempo felice che non ha avuto seguito, di un'alba che non è diventata giorno. Così il ciclo dell'amore si esaurisce nella sua prima fase, quella dell'emozione amorosa. La persona non passa alla fase successiva - quella che dà i veri frutti - e che trasforma l'emozione amorosa nella scelta della persona con la quale si elabora e si costruisce un progetto di vita. ❖



Cara amica, caro amico,

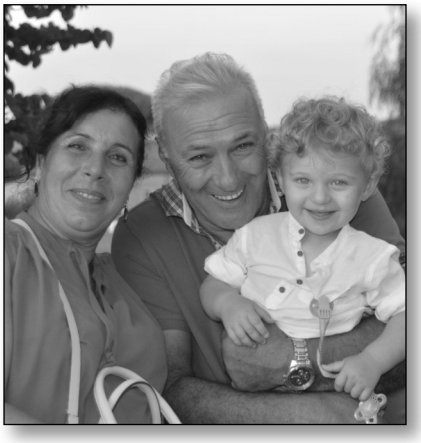
ti chiedo un istante del tuo tempo e un poco della tua attenzione: sono il tuo vescovo e ti scrivo a nome di Papa Francesco.

TEMI SU CUI CRESCERE IN FAMIGLIA

Tenerezza, amicizia e passione: su questi tre elementi si fonda quell'unione affettiva che è il matrimonio e di conseguenza la famiglia.

La tenerezza

La tenerezza è la via di umanizzazione della sessualità. La tenerezza offre quello che la sessualità coniugale da sola non può dare. Offre il riconoscimento stupito dell'incontro, il senso della gratuità e della meraviglia, la bellezza spirituale di un'intimità che vada oltre il solo scambio fisico. È la tenerezza che offre questo incontro, questa meraviglia di essere dono, accoglienza, condivisione.



La tenerezza decide della felicità stessa della coppia, parlo di felicità poiché la cosa che più colpisce quando le coppie vengono da noi e sono in difficoltà, è l'affermazione di lui o di lei: "non sono più felice", è la frase che ritorna. Non sono più felice, perché non si è più felici? Perché non ci si sente più amati. La tenerezza è proprio questo: sentirsi amati e sentire di amare. Vivere la tenerezza è fondamentale per i coniugi e direi è fondamentale anche per i figli.

Carlo Rocchetta, Responsabile della Casa della Tenerezza (PG)

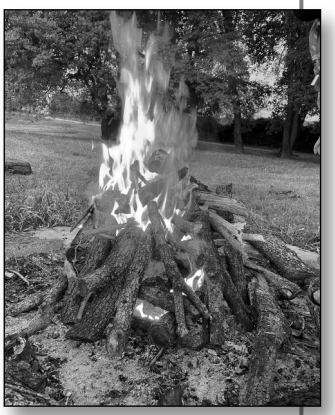
L'amicizia

L'amicizia è un dono prezioso. Il vero amico ti aiuta a scoprire chi sei veramente, al di là delle tue maschere. Un amico è colui che ti resta vicino quando tutti gli altri ti abbandonano, continua in silenzio con amore a raccogliere le tue lacrime, le gocce di sangue del tuo cuore ferito. L'amicizia è un Dono grande del cielo e va custodita, coltivata con grande gratitudine e amore. Un vero amico ti accoglie per ciò che sei, con tutte le tue fragilità, povertà e proprio perché le sa cogliere e continua a credere in te, ti aiuta a scoprire il meglio di te! L'amicizia è un dono inestimabile. Non darla mai per scontata, custodiscila sempre come un tesoro di raro valore che la vita ti ha regalato. Gli amici, le persone che amiamo e che ci amano sono il vero tesoro della nostra vita.

Chiara Amirante, fondatrice della comunità Nuovi orizzonti

La passione

La passione è fuoco che brucia, mentre l'Amore è fuoco che scalda. La passione è una cosa soggettiva: la vivi per te e per il tuo piacere, mentre l'amore è solo per l'altro, per il suo star bene. Banalmente la passione, vive benissimo anche senza l'amore e l'amore vive bene anche senza la passione.



Esaudendo la passione, si soddisfa un bisogno e poi è facile pensare al resto, mentre l'amore è il compagno fedele della tua quotidianità. Chi ama sa bene che se non lo/la pensi, lui/lei … pensa a te. L'amore è irrazionalità, mentre la passione è alla fin fine calcolo, ti prende, ti rapisce e poi, quasi sempre, la lasci andare. Solo l'amore, anche se si spegne, ti rimane sempre dentro, perché mal che vada, quel pezzo di vita fatto insieme, si radica in ogni tua cellula.

Concludo dicendo che la passione prende il corpo, ma solo l'amore s'insinua nel cuore come le intrusioni presenti nei diamanti; una doccia fredda smorza la passione mentre le gocce dei sette mari non faranno mai annegare l'amore; la passione si accontenta dei minuti mentre l'amore… ha l'eternità a disposizione.

Domenico Bumbaca, psicologo

Lo faccio per dirti che in questi mesi le nostre comunità, mosse dal grande desiderio di ascoltare le persone che vivono insieme a loro, stanno percorrendo un cammino sinodale e vorrebbero anche da te l'aiuto, semplice ma tanto prezioso, di un pensiero.

Che tu sia credente o non-credente, praticante o meno non importa: sei invitato a farci dono della tua parola e a raccontare con sincerità e libertà la tua esperienza con la comunità cristiana, provando ad accogliere due domande, che spero possano coinvolgerti:

Come desideri che la Chiesa ti sia vicina e possa camminare accanto a te?

Come vorresti partecipare in modo personale alla vita della Chiesa?

Potrai dirci come la pensi in occasione degli incontri che si svolgeranno nel nostro territorio e dei quali sarà data ampia notizia sui mezzi di comunicazione e sui canali social, oppure scrivendoci attraverso le diverse modalità che saranno pubblicate nella sezione dedicata nel sito internet della diocesi di Porto-Santa Rufina.

Spero che, insieme a te, tanti possano accogliere questo fraterno invito a "partecipare" nel nome di Colui che ci ha insegnato l'Amore, il Signore Cristo Gesù.

Ti saluto con grande amicizia.

+ Gianrico, vescovo

continua da pagina 1

IL QUINQUENNIO DEL CONSIGLIO PASTORALE (CPP) - (2017-2021)

tato in ogni mese di settembre a programmare l'anno pastorale successivo (poi sviluppato nel calendario parrocchiale), a viverlo con impegno ed intensità e a verificarlo all'inizio di ogni estate, nella cosiddetta assemblea parrocchiale di verifica. (gc)

IL CPP ELETTO NEL GENNAIO 2017

AL TERMINE DEL MANDATO QUINQUENNALE: IL PENSIERO DI ALCUNI CONSIGLIERI.

Faccio parte del CPP dal 2017.
È stato per me un onore venire chiamata ad unirmi a questo organismo parrocchiale perché considero la parrocchia la mia famiglia e come tale amo conoscerne e condividerne tutte le problematiche e le decisioni e portare il mio contributo.
È stato bello incontrarsi periodicamente con i membri del Consiglio con i quali ho un buonissimo rapporto fraterno.
Peccato che a causa della pandemia da Covid19 tantissime belle iniziative proposte dal nostro Parroco don Giuseppe non hanno potuto trovare realizzazione.
Spero che il prossimo anno pastorale che ci apprestiamo a vivere sarà libero da problemi sanitari in modo che attraverso il nostro CPP si potranno organizzare numerosi eventi di aggregazione comunitaria, tanto desiderati da tutti i parrocchiani.

(Angela Zecchini)

La mia esperienza in questi cinque anni nel CPP è stata positiva sotto tutti i punti di vista, mi sono sentita accolta e stimata, ho cercato di dare il mio contributo con umiltà in base alle mie capacità.
Tutto si è svolto nel rispetto delle proprie idee, senza competizione ma solo nell'interesse della "cattedrale", nella correttezza e nel rispetto delle regole, per il bene della comunità parrocchiale.
Ci sono state tante iniziative soprattutto per i bambini e giovani (festa dell'accoglienza-oratorio-grest-festa di carnevale...); è stata introdotta la festa patronale dei Sacri Cuori di Gesù e Maria che ha dato visibilità sia spirituale che festaiola nelle tre giornate dove tutte le realtà parrocchiali, ognuna con il proprio ruolo, hanno dato volto e voce con... animazione, canti, gastronomia... Una grande famiglia in festa.
Grazie a don Giuseppe che ha avuto fiducia in ognuno di noi, corresponsabili, di tutto ciò che è stato realizzato in questi cinque anni: ci ha saputo guidare con pazienza e tanto impegno.

(Enza Bifano)

Fui molto sorpreso quando, cinque anni fa nel 2017, mi ritrovai tra gli eletti del CPP perché non sapevo quale fosse, nello specifico, il mio compito. Ho già nella mia parrocchia degli incarichi che mi tengono occupato per la maggior parte della settimana. Essi sono: la segreteria, il ministero straordinario della comunione e il corista nel coro che anima le celebrazioni domenicali e festive. Perciò credevo che l'aver ricevuto un altro incarico fosse per me troppo pesante e faticoso. Invece ho costatato che le riunioni del CPP durante ogni anno sono state solo 4-5, per circa un'ora la sera. Questi incontri sono stati molto produttivi e hanno visto come protagonisti i membri più rappresentativi che operano in parrocchia, chiamati a vivere un'esperienza di comunione nella collaborazione e nel servizio.
In questo quinquennio il consiglio pastorale ha proposto e approvato le linee guida delle attività parrocchiali in ambito liturgico, di formazione e di organizzazione di feste e pellegrinaggi. La festa dei Sacri Cuori, voluta dal nostro parroco don Giuseppe, è stato il momento di massima aggregazione della nostra comunità. La gente di La storta ha ritrovato il senso di appartenenza a questo territo-

rio, trascorrendo insieme momenti di fraternità e di convivialità. Persone che non si vedevano da tanto tempo si sono ritrovate e scambiate segni di affetto ed amicizia. Anche mio figlio, che non è della nostra parrocchia, nel 2019 ha partecipato con la famiglia alla festa e ne è rimasto contento; mi chiede spesso quando si farà di nuovo. Anche i pellegrinaggi e le gite hanno contribuito a riunire i fedeli nel segno della fede e della chiesa. Ricordo con piacere la gita a Napoli con la visita al tesoro di San Gennaro. Anche questa volta c'è stata una risposta positiva da parte della comunità parrocchiale partecipando numerosa a questa iniziativa. Purtroppo da marzo 2020 fino ad oggi, a causa della pandemia, le feste, le gite e i pellegrinaggi sono stati sospesi. Il consiglio pastorale nell'ultima riunione ha espresso la volontà di riprendere nel 2022 (covid permettendo) questi impegni. Personalmente negli incontri con il consiglio mi sono trovato bene, come se fossi in una famiglia, i membri che ne fanno parte li conosco da tanti anni e penso di aver stabilito con tutti dei rapporti di amicizia e fraternità. Siamo tutti dei collaboratori del nostro parroco e facciamo il possibile per servire la nostra chiesa che è la casa del nostro Dio.

(Roberto Franco)

Nei cinque anni del consiglio pastorale ho frequentato molto la nostra parrocchia. Cosa che non avrei mai immaginato prima. Tutto ha avuto inizio col servizio come ministro straordinario della comunione: portare il corpo di Cristo mi onora tanto ed è un piccolo gesto di amore verso il Signore e verso gli ammalati. Tante volte con persone conosciute nei pochi minuti d'incontro per la preghiera si è creata un'amicizia autentica.
Poi, nei periodi in cui si sono svolte le benedizioni pasquali ho ricevuto il compito di accompagnare i giovani sacerdoti nelle case: al Pantanaccio, su via Cassia ma in particolare ai "Casali di San Nicola". Ad un certo punto mi sono ritrovato accompagnato dal grande amico Domenico a continuare il servizio da solo. È stato molto bello.
Inoltre, in questo quinquennio, ho svolto servizio liturgico nelle sante Messe. Inizialmente avevo tanto timore di sbagliare, specialmente durante la Liturgia della Parola, poi con il tempo osservando e "rubando il mestiere" ho imparato. Adesso mi muovo con una discreta sicurezza nel servizio all'altare.
Quando non sono occupato nei sevizi precedenti, c'è tanto da fare nella grande "fabbrica" della Cattedrale. Questo è un lavoro che ho sempre svolto con dedizione, aiutando il nostro amico Luciano.
Certo è molto quello che abbiamo realizzato in questo periodo di cinque anni, al di là degli incontri di studio, confronto e programmazione del CPP. Tutto non può essere descritto, sarebbe un'impresa... Ora non so fino a quando sarà possibile continuare, ma, se Dio mi dà salute, spero di non fermarmi.

(Enrico Ferrazzi)

Questi cinque anni del Consiglio pastorale hanno dato vita ad un percorso importante della nostra Chiesa, anno dopo anno. Siamo stati operativi come comunità, costruendo un cammino di idee e pensieri condivisi, anche con difficoltà, ma con la voglia e lo spirito giusto nel fare il nostro meglio. Spero che questo percorso continui con fede dedizione e gioia che in una comunità non devono mancare ringraziando tutti per questa bellissima esperienza.

(Simonetta Dolci)

GRUPPO "AMICI DI MARTA" PER IL DECORO DELLA CHIESA

Giovanna Falconi

Entrando in una chiesa notiamo subito se è pulita, ben ordinata, ben arredata e ben sistemata. E ci piace vederla così. Sì anche la chiesa ha bisogno di essere "curata" come la nostra casa: la chiesa è la casa del Signore, la casa di tutti noi, di tutti quelli che la frequentano e che vi entrano. Così come teniamo alla nostra casa allo stesso modo dobbiamo tenere alla nostra chiesa. Segno che noi parrocchiani ne abbiamo cura. Ecco perché stiamo formando un gruppo di persone che si occuperà della nostra Cattedrale: di tenerla pulita, ordinata e ben sistemata. Persone che con dedizione, umiltà e gioia fanno questo servizio come missione generosa per il bene di tutta la comunità. Il trovare la chiesa pulita ed ordinata è il risultato della disponibilità e del lavoro gratuito di quelle persone che si "spendono" per la comunità. Quindi sì, stiamo cercando proprio te. Ti aspettiamo quindi il secondo e il quarto giovedì di ogni mese per portare avanti questo servizio. Un servizio prezioso di cui tutti ne beneficeremo. Grazie a chi vorrà dare la propria disponibilità. ❖

RIPENSANDO GLI SPAZI

Il Consiglio Affari Economici

Continuando nell'opera di riqualificazione degli spazi e di migliore utilizzo di essi... Dopo aver sistemato l'aiuola della Madonna di Lourdes, eliminando molte piante infestanti e posizionando meglio la statua della Vergine, ora ci stiamo dedicando ad alcune strutture nel cosiddetto "Giardino del sorriso". Sapete che si stava lavorando alla realizzazione di un nuovo centro parrocchiale e l'inizio dei lavori sembrava imminente, invece, è del mese scorso la notizia che la CEI ha congelato i finanziamenti dei nuovi progetti per i prossimi due anni. Quindi dobbiamo darci una sistemazione ottimale con ciò che abbiamo in attesa di poter edificare le strutture nuove. Il problema di fondo è creato dall'obbligo del distanziamento che richiede aule più capienti. Per questo motivo il gruppo scout è stato traferito definitivamente nel casale grande, mentre la casetta visibile dal piazzale passerà in uso alle attività parrocchiali. A tal proposito è stata ritinteggiata all'esterno e ripulita all'interno con il recupero delle pareti inumidite e la piena fruibilità dei due bagni. Per i prossimi due anni sarà una sorta di piccolo centro catechistico, oltre ad offrire una sala con cucina utili per festicciole e ritrovi aggregativi. ❖

REQUIEM AETERNAM DONA EIS DOMINE

Il 17 ottobre 2021 all' età di 46 anni, è venuto a mancare, all'affetto dei suoi cari e alla fraternità di quanti lo hanno conosciuto e stimato, Lorenzo Ciferri. Era una "penna" intelligente del nostro giornale. Vogliamo commemorarlo con il ricordo di uno dei più giovani articolisti della Redazione.

RICORDO DI LORENZO CIFERRI

Gabriele Dalia

"Come misuriamo la vita di una persona? In cose che ha imparato, in volte che ha pianto o nel modo in cui è venuto a mancare? … ricordiamone l'amore" recita così una canzone; e quale miglior frase per ricordare Lorenzo Ciferri: figlio, fratello, ma soprattutto marito e padre.

Lorenzo scrisse il suo primo articolo su Il Cenacolo, entrando a far parte della redazione, con il numero dedicato al quarto comandamento: "Onora tuo padre e tua madre"; e non trovo simbolo più significativo e bello di questo, all'interno di tutta l'esperienza della redazione. Chiunque ha letto i suoi articoli, anche se non lo conosceva, ha imparato a farlo; ripercorrendo le tappe di tutti i suoi articoli mi sono accorto come in ognuno di essi sia presente una delle realtà e dei valori di Lorenzo: l'essere padre, marito, la vicinanza a Dio, lo spirito critico, l'essere scout e la sua professione (direttore marketing e comunicazione). Leggendoli, si nota come non fossero "improvvisati" ma studiati, riflettuti e ben improntati; la volontà di arricchire il lettore, approfondendo gli argomenti trattati, citando le fonti e accompagnando tutto con una riflessione personale. Il vuoto che Lorenzo lascia è colmato dalla vita e dall'amore che insieme alla moglie Fla-

RINATI IN CRISTO

★ RULLO Marco,
battezzato il 3 ottobre 2021

★ SEZZE Mia Stella,
battezzata il 3 ottobre 2021

★ GENOVA Lorenzo,
battezzato il 3 ottobre 2021

★ MAURIZI Falco,
battezzato il 3 ottobre 2021

★ PASCU Marco,
battezzato il 3 ottobre 2021

★ MINIO Bianca,
battezzata il 10 ottobre 2021

★ PATRIZI Alice,
battezzata il 10 ottobre 2021

★ SAVIGNONI ROMANO Rachele,
battezzata il 17 ottobre 2021

★ VEROLI Flavio,
battezzato il 23 ottobre 2021

★ SERAFINI Edoardo,
battezzato il 24 ottobre 2021

★ FELICI Bianca,
battezzata il 24 ottobre 2021

★ OTTAVIANI Susmita,
battezzata il 31 ottobre 2021

★ ILAO Nadine,
battezzata il 14 novembre 2021

★ TELLONE Matthias,
battezzato il 14 novembre 2021

★ TALLONE Enea,
battezzato il 14 novembre 2021

★ D'URSO Petra,
battezzata il 28 novembre 2021

RIPOSANO IN PACE

✠ GIRELLI Alessandro,
di anni 84,
deceduto il 30 settembre 2021

✠ FULVI Roberto, di anni 73,
deceduto il 14 ottobre 2021

✠ MARINI Francesco,
di anni 92,
deceduto il 15 ottobre 2021

✠ CIFERRI Lorenzo, di anni 46,
deceduto il 17 ottobre 2021

✠ FALCE Maria Felicia,
di anni 99,
deceduta il 22 ottobre 2021

✠ SAPORITO Emilia,
di anni 82,
deceduta il 23 ottobre 2021

✠ CANCELLIERE Carlo,
di anni 63,
deceduto il 25 ottobre 2021

✠ MASSARONI Alessandro,
di anni 86,
deceduto il 25 ottobre 2021

✠ ALVUTTI Giulia, di anni 105,
deceduta il 28 ottobre 2021

✠ JOAN Joana, di anni 99,
deceduta il 3 novembre 2021

GRATI AL SIGNORE

♥ PORCEDDU Riccardo e
ALVA MINAYA Leslie Michelle,
matrimonio il 16 ottobre 2021

♥ BRUNO Vittorio e
PROVENZANO Emma,
50° di matrimonio
il 31 ottobre 2021

✠ BASCOCCIA Francesco,
di anni 92,
deceduto il 3 novembre 2021

✠ BONUGLIA Bruno,
di anni 86,
deceduto il 4 novembre 2021

✠ MARZUOLO Giuseppe,
di anni 80,
deceduto il 28 ottobre 2021

✠ BELLINI Primo, di anni 86,
deceduto il 13 novembre 2021

✠ ETTORRI Angela, di anni 96,
deceduta il 18 novembre 2021

✠ TABACCHI Rossana,
di anni 85,
deceduta il 19 novembre 2021

via hanno condiviso, amore che genera altro amore; amore che ha dato vita a Giulio e Valerio. Amore ricambiato. Ammirazione dei suoi figli che nutrono verso il padre… indescrivibile, la gioia che si accende nei loro occhi quando parlano del papà... emozionante. Questo è il segno di un legame indissolubile, reso vivo ora dal ricordo che mai svanirà; perché Lorenzo vive e vivrà sempre in loro. Se una persona ci lascia fisicamente non vuol dire che lo faccia anche spiritualmente. Ognuno di noi, anche chi non ha conosciuto Lorenzo potrà scoprire la sua essenza, e, anche se diversamente, conoscerlo: lui rivive nei figli, nella moglie, nei genitori, nei fratelli e in tutti coloro che lo hanno conosciuto e hanno condiviso un percorso di vita con lui. ❖

CALENDARIO DELLE FESTIVITÀ NATALIZIE 2021-22
"Ho capito l'amore amandoti e lasciandomi amare"

Martedì 30 novembre ore 18,30: inizio della novena dell'Immacolata

Domenica 12 dicembre, terza di Avvento,
ore 15,30: Ritiro d'Avvento per la comunità parrocchiale.

DICEMBRE 2021

Giovedì 2 ore 19,00: Ministri straordinari della Comunione.

Venerdì 3
ore 10,00-18,00: Adorazione eucaristica
ore 17,00-18,00: Confessioni
ore 20,30: Gruppo giovani

Mercoledì 8: IMMACOLATA CONCEZIONE DELLA B.V. MARIA,
ore 8,30; 11,00 e 18,30: SS. Messe in Cattedrale (nella S. Messa delle ore 18,30: *omaggio floreale alla Madonna e atto di affidamento*).

Giovedì 9 ore 19,00: Formazione dei catechisti

Venerdì 10
ore 17,00-18,00: Adorazione eucaristica
ore 21,00: Gruppo famiglie

Sabato 11 ore 17,30: Accensione dell'albero della preghiera e benedizione dei bambinelli.

Da venerdì 17 a venerdì 24: Novena in preparazione al Santo Natale

Venerdì 17
ore 17,00-18,00: Adorazione eucaristica
ore 20,30: Gruppo giovani

NATALE DEL SIGNORE GESÙ:

Venerdì 24:
ore 16,30-19,00: Confessioni prenatalizie
ore 17,00-18,00: Adorazione eucaristica
ore 18,30: S. Messa della Vigilia
ore 23,30: S. Messa nella Notte Santa

Sabato 25:
ore 8,30; 11,00; 17,00 e 18,30: SS. Messe

Domenica 26 - SANTA FAMIGLIA: ore 11,00: S. Messa col rinnovo del "Sì" coniugale.

Mercoledì 29 ore 19,00: Adorazione eucaristica a cura del RnS

Venerdì 31:
ore 17,00-18,00: Adorazione eucaristica di ringraziamento
recita del Rosario
ore 18,30: S. Messa col *Te Deum e sintesi dell'Anno Pastorale (ringrazieremo Dio per l'Anno di Grazia 2021).*

GENNAIO 2022

Sabato 1 - Solennità di Maria SS.ma MADRE di DIO (*55ª Giornata Mondiale della Pace*):
ore 8,30; 11,00 e 18,30: SS. Messe

Domenica 2 - Lunedì 3 - Martedì 4:
Campetto invernale dei giovani scout (Clan)

Giovedì 6 - EPIFANIA DEL SIGNORE:
ore 8,30; 11,00 e 18,30: SS. Messe

Venerdì 7 - Sabato 8 - Domenica 9:
Campetto invernale dei giovani scout (Noviziato)

Venerdì 7
ore 10,00-18,00: Adorazione eucaristica
ore 17,00-18,00: Confessioni

Domenica 9
ore 11,00: S. Messa e preghiera per i battezzati 2021

Il Tenacolo
Direttore responsabile:
Il parroco, don Giuseppe Colaci
tel. 06 30890267

In redazione:
P. Andres Diaz,
Andrea Acali, Carlo Borello,
Gabriele Dalia, Tommaso Dalia,
Andrea Delle Fratte,
Francesco Massi, Giorgia Origa.

Hanno partecipato a questo numero:
Enza Bifano, Simonetta Dolci,
Giovanna Falconi,
Enrico Ferrazzi, Roberto Franco,
Giordano Muraro,
Angela Zecchini.

Numero chiuso il 21 novembre 2021

Buone Festività Natalizie
2021-2022

ORARIO DELLE SANTE MESSE
TUTTE IN CATTEDRALE

FESTIVE
Sabato ore 17,00
per iscritti al catechismo e familiari, e ore 18,30.
Domenica ore 8,30; 11,00; 18,30.

FERIALI
Dal Lunedì al Venerdì ore 7,30.
Tutti i giorni ore 18,30.